

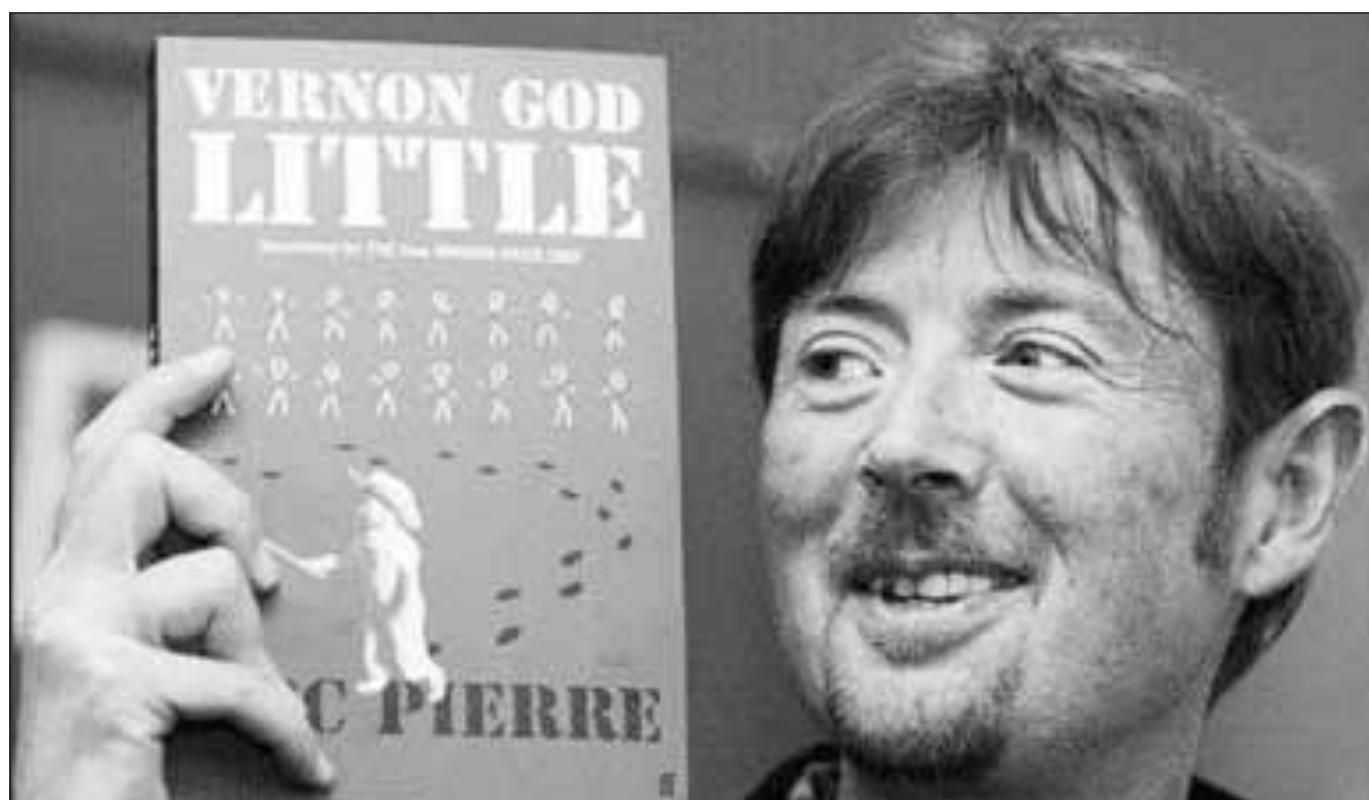
LA SCRITTRICE inglese Ali Smith recensisce *Ludmila in fuga*, secondo romanzo di DBC Pierre, vincitore del Booker Prize nel 2003 con *Vernon God Little*.

■ di Ali Smith

Leggere *Ludmila in fuga* (N.d.T. Titolo originale *Ludmila's Broken English*), il secondo romanzo di D.B.C. Pierre che nel 2003 ha vinto il Booker Prize con il suo primo romanzo, *Vernon God Little*, è come essere colpiti in testa da un gigantesco martello e poi essere colpiti di nuovo. Se *Vernon God Little* era un sommesso, satirico esercizio da ventriloquo, questo secondo romanzo è velocissimo, un po' come essere rinchiusi al buio nella cabina di un autotreno lanciato in discesa senza freni. Esplicito? Magniloquente? Frenetico? Be', viviamo in tempi espliciti, magniloquenti, frenetici, direbbe D.B.C. Eppure c'è in questo romanzo qualcosa di talmente liberato e irrequieto da far apparire persino il suo primo, rauco romanzo un po' vezzoso.

È l'Inghilterra, qualche volta solo nel futuro. Blair e Gordon (altrimenti noto col nome di Bunny), gemelli siamesi figli di un tipo del Surrey di nome Ted Heath, e consegnati ad un tango che può risvegliare una marmaglia e può «allargare una stanza di energia», sono stati separati non alla nascita ma a

Blair ha un gemello e si chiama Bunny



Lo scrittore DBC Pierre mostra la copertina del suo libro «Vernon God Little» con cui ha vinto il Booker Prize nel 2003

33 anni e vengono allontanati dall'istituto nel quale vivevano, l'Albion House Institute, che sta per finire «in mani private per la prima volta da quando i poveri venivano rinchiusi perché erano poveri». Bunny, goffo, timido e malde-

Storia grottesca di due gemelli separati all'età di trentatré anni

stro, è un po' perso senza Blair. Ma Blair è «su una nuova traiettoria». Blair «liberato dal dominio di Bunny è esploso come un colpo d'arma da fuoco. Si è ritrovato in un mondo che ribolle di opportunità, agitato dallo schiamazzo della libertà, della globalizzazione, dell'auto-realizzazione. Del sesso». Come rieducazione i gemelli si trovano impelagati con una società chiamata Global Liberty Solutions che ha inventato una macchina per fare i sandwich, gestisce una attività globale per l'intrattenimento, si occupa dell'assistenza sanitaria britannica e fornisce cocktail liofilizzati, in particolare la

potente Solipsidrina. Finiscono a Est, intontiti dagli eccessi di Blair con i cocktail e Internet, a caccia dell'amore nella loro personale rivoluzione post-russa guardando nella canna di una pistola. Se uno sopravviverà, quale sarà dei due?

Che si ritrovano insieme a caccia dell'amore in un Paese dell'Est

Nel frattempo, in un alternarsi di capitoli, nel nulla di una cittadina del Caucaso chiamata Ublisk, Ludmila progetta la sua romantica «fuga» in Occidente (fin quando inavvertitamente uccide suo nonno). Sa che l'Occidente è per lei. È dotata. Parla un po' di inglese. Sa pilotare un aereo. «Sarebbe fuggita dove non c'erano proiettili o esplosioni. Sentiva che poteva essere un paese dove questi erano progettati, dove le energie stesse dietro ai proiettili e alle esplosioni erano invocate, dove interi eserciti e guerre erano decisi dai ricchi...da quegli stessi ricchi che mai tollererebbero gli inconvenienti

CHI È Lo scrittore DBC Pierre

Un australiano diventato famoso a Londra

DBC Pierre (il suo vero nome è Peter Warren Finlay) è nato in Australia e a sette anni si è trasferito con la famiglia al confine tra Messico e Stati Uniti. Ora vive in Inghilterra. *Vernon God Little* è stato pubblicato da Faber & Faber in Gran Bretagna, da Seuil in Francia, da Aufbau in Germania e da Destino in Spagna. Nel 2003 DBC Pierre ha vinto con *Vernon God Little* il Man Booker Prize. Nel 2006 ha pubblicato *Ludmila in fuga* (Einaudi, pagine 314, euro 14,80), dove racconta le vicende di due gemelli siamesi londinesi, Blair e Bunny Heath, che si intrecciano con la storia di Ludmila, ragazza dell'Est che ha ucciso il nonno.

della guerra nel luogo in cui vivono».

Ludmila in fuga è un apologo sugli elementi che si celano dietro tutta la politica; una farsa su una carta di credito prepagata nel Caucaso; un racconto sul denaro, la separazione e la

Un apologo sul denaro e una satira sull'Inghilterra e sulla prosopopea occidentale

convivenza nel vecchio-nuovo mondo; una commedia irriverente sulla disgustosa prosopopea occidentale. È ben lungi dall'essere seducente come *Vernon*, ma possiede una energia non meno visionaria. Il suo feroce gioco morale tra schiettezza e rudezza ricorda Robert Coover, Irvin Welsh, Alan Warner. La sua presa sui «circuiti scoperti di Londra», la sua satira sull'amore romantico e sul linguaggio, la qualità «scura come il malto» delle parole, esercitano un diverso tipo di seduzione. La semplice inafferrabilità delle sue complicate metafore lo trasforma in un «rapimento della sua lingua».

L'inglese zoppicante, spezzato del titolo è più di una lingua, insinua Pierre. Sono persone spezzate nell'agonia di una sorta di morte. «Gli studiosi sovietici argomentavano un tempo che la morte lenta era un aspetto palpante della cultura Ublisk che doveva non solo farsene schermo, ma farsene schermo in modo decorativo attingendo alle vette dell'ironia come arte». Non aspettatevi un'arte troppo eccelsa. Non aspettatevi una storia. Aspettatevi il barocco. Aspettatevi il ridicolo e la velocità, il comico e l'osceno e uno stile elaborato capace di dare vita a momenti di scioccante bellezza e smarrimento. È più di uno scherzo? È la visione gotica dell'Albione post-Blakeiana libera nel mondo, una accusa scabrosa, rancida, esagerata espressa a muso duro come si esprime la simpaticissima eroina dell'Est, il cui spirito, tutt'altro che spezzato, trabocca di giusta collera.

© Sunday Telegraph
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

NOBEL MEDICINA Premio agli americani Andrew Z. Fire e Craig C. Mello che, studiando un verme, hanno scoperto la «Rna Interference», un meccanismo che inibisce l'azione di geni pericolosi per l'organismo

Come far tacere il gene «cattivo» e salvarsi dalle malattie

■ di Pietro Greco

La Reale accademia delle scienze di Svezia ha assegnato ieri il premio Nobel per la medicina 2006 agli americani Andrew Z. Fire e Craig C. Mello per la loro scoperta del meccanismo cosiddetto di interferenza a Rna, ovvero di silenziamento dei geni a opera di un doppio filamento di Rna. Considerata una delle scoperte più importanti nel campo della biologia molecolare degli ultimi dieci anni.

Andrew Z. Fire, 47 anni, lavora alla Stanford University in California. Craig C. Mello, 46 anni, lavora allo Howard Hughes Medical Institute della University of Massachusetts Medical School di Worcester, sulla costa orientale degli Stati Uniti. Insieme, nel 1998, hanno descritto questo meccanismo decisivo nel complesso sistema di trasferimento

dell'informazione genetica. Si tratta di una scoperta di tipo fondamentale, che aiuta a comprendere come avviene in dettaglio la comunicazione tra i geni e che, però, potrebbe avere anche applicazioni più o meno immediate nella biomedicina molecolare.

Il Dna di tutti gli esseri viventi contiene il codice dell'informazione genetica. In pratica su quel filamento a doppia elica sono iscritte le istruzioni per la biosintesi delle proteine e, in definitiva, per il corretto comportamento di un intero organismo. Il meccanismo funziona così: una parte del codice del Dna, quello contenuto in un gene, viene «tradotto» e trasferito su molecole più piccole, di Rna, che si muovono nell'ambiente cellulare e trasportano l'informazione nella «fabbrica» per la produzione delle proteine. Questo



Craig C. Mello e Andrew Z. Fire, Nobel per la medicina. Foto di Michael Probst/AP

Rna viene perciò chiamato «Rna messaggero». Il fatto è che il Dna contiene decine di migliaia di geni che contengono le informazioni necessarie alla sintesi di centinaia di migliaia di proteine. Se tutti i geni si esprimessero insieme e in maniera costante,

ogni cellula e ogni organismo morirebbe rapidamente. Perché non avrebbero né la materia, né l'energia per realizzare una simile sintesi. E in ogni caso vivrebbero nel disordine completo, come se gli abitanti di un'intera città si ritrovarono tutti insieme in

strada: la città collasserebbe. E, infatti, l'evoluzione biologica ha trovato una serie di meccanismi per regolare il flusso dell'informazione genetica e non far trovare tutti gli abitanti di una cellula contemporaneamente in piazza. In pratica esistono meccanismi che, sulla base delle esigenze della cellula e dell'organismo, inducono un gene a esprimersi e meccanismi che lo inducono invece a tacere. Ogni volta che uno di questi meccanismi viene alterato, la cellula e persino l'organismo ne risentono. Andrew Z. Fire e Craig C. Mello studiando la biologia molecolare di un verme nematode, il *Caenorhabditis elegans*, hanno scoperto uno dei meccanismi più importanti per il «silenziamento» dei geni che hanno chiamato *Rna interference*. Un meccanismo, forse un po' troppo complicato per essere illustrato in questa sede, che - interferendo con la molecola di Rna che sta

trasferendo le informazioni contenute sul Dna - induce uno specifico gene a tacere e, quindi, a non esprimersi. Il meccanismo chiama in causa piccoli frammenti di Rna (detti microRna) a doppia elica ed è di tipo catalitico: quando si innescia si amplifica rapidamente e impone il silenzio completo a un gene. Il meccanismo di regolazione genica sembra chiamare in causa anche il cosiddetto «Dna silente», che nell'uomo costituisce il 98% dell'intero genoma e che fino a qualche tempo fa era considerato del tutto inerte e inutile: tanto da essere chiamato «Dna spazzatura». Oggi sappiamo che quel Dna forse non è del tutto silente, ma sembra giocare un ruolo importante proprio nella regolazione dell'espressione dei geni. Quanto allo specifico meccanismo dell'*Rna interference* esso agisce non solo nel verme *Caenorhabditis elegans* ma in tutti gli organismi: piante, animali e,

quindi, anche uomo. Negli organismi cosiddetti inferiori gioca un ruolo decisivo da un punto di vista immunologico, per contrastare l'ingresso di virus nel genoma e per regolare anche i cosiddetti geni saltatori (*jumping genes*), ovvero gli elementi genetici estremamente mobili, che si spostano lungo il filamento di Dna e possono causare mutazioni letali.

Non era affatto scontato, quando Andrew Z. Fire e Craig C. Mello hanno realizzato la loro scoperta nel 1998: ma il microRna a doppio filamento potrebbe avere presto un'applicazione di tipo biomedico. Viene infatti utilizzato con un successo promettente nei topi per mettere a tacere determinati geni. Se il processo dovesse funzionare anche nell'uomo, potremmo avere un metodo importante per la cura di malattie causate dalla espressione inopportuna e indesiderata di geni.

POLEMICHE La nuova galleria di personaggi disegnata da Gian Antonio Stella nel suo libro. Vezzi e vizi del ceto politico che ha sconfitto la Casa delle Libertà e Berlusconi

Avanti popolo! Ritratto di un centrosinistra rintronato contro una destra ben più spudorata

■ di Bruno Gravagnuolo

Edopo la tribù di destra, ecco quella di sinistra. E con *Avanti Popolo* (Rizzoli, pp. 282, euro 17,50) ci dà sotto Gian Antonio Stella, inviato del *Corse* e copywriter di un giornalismo di inchiesta che unisce rigorosa narrazione documentaria e risorse della satira. Fin dal titolo e dal sottotitolo (*Figure e figure del nuovo potere italiano*) minaccia stracelli l'autore, se non altro per *par condicio*, visto che nel suo *Tribù*. Foto di gruppo con Cavaliere, nonché in due viaggi sul nord-est e sui nuovi ricchi, lo sguardo era stato impietoso. Esi-

larante, sull'intreccio tra edonismo, populismo e mitologia gregaria del capo che connota la neodestra post-tangentopoli. La destra degli «schei» e delle «fabbrichette», timorata e sfacciata, rivoltosa e «dinamica», rotte la caricature degli anni 90, nello specchio antropologico di Berlusconi. E adesso? E adesso tocca «a noi». O meglio ai nostri «capitribù». Al ceto politico che rappresenta l'Italia di centrosinistra, quella che per il rotto della cuffia il 9 aprile di quest'anno ce l'ha fatta a spodestare gli altri. E che ne

vien fuori? Una nutrita galleria di personaggi da Agnoletto a Zanone (vecchio liberale e non «liberal» vivaddio!) che riflettono nelle loro gesta e nei loro ritratti lo strapalato coacervo di tic, culture, gusti e appartenenze multiple frutto della disintegrazione delle vecchie identità democratiche e di sinistra. Una foto di gruppo dunque, oltre che un affresco di costume, godibile, divertente a tratti irrispettabile. Ma a volte anche indulgente, a seconda dei casi, nel senso di un'ironia più benevola per alcuni e al vetriolo per altri. L'incipit è sul «paese a dieta e sul governo a sovrappeso», con riferimen-

to all'aumento del numero dei sottosegretari e dei ministri rispetto al precedente governo: 26 ministri, 10 vice, 66 sottosegretari per un totale di 102 poltrone. E con 60 membri in più del primo Ministero De Gasperi, che di ministri, lui compreso, ne aveva solo 42 (incluso quello dell'Africa italiana). Gioco facile per Stella tagliare nella «cotica» del governo troppo grasso (ma poco più di quello Berlusconi) e poi fustigare l'impegno disatteso da Prodi sul numero di donne al governo. E però, piaccia o meno, e non per assolvere Prodi, di chi è colpa il tramonto di posti e sottoposti se non della sciagurata rifo-

ma della Cdl che ha reso le coalizioni ancor più pulviscolari di quelle col *Mattarellum*? Certo, per tanti aspetti lo spettacolo dell'insediamento è stato desolante e perciò Stella fa bene a deprecarlo, in buona compagnia di Diamanti, Scalfari, Ricolfi, Giavazzi etc. Nondimeno c'è un fattore invisibile a menare in sottofondo la danza di trasformismi e nuovismi caotici che attraversano il pletorico ceto politico di centrosinistra. Esponendolo al populismo qualunquista di ritorno della destra (che fu campionessa di occupazione del potere), specie in tempo di tasse e tagli. E questo fattore, che Stella

non nomina perché non è politologo, si chiama: *maggioritario invertebrato*. Significa che l'esplosione della democrazia mediatica e d'opinione, con contorno di lobbies e sondaggi, ha (quasi) distrutto ogni identità politica, specie a sinistra. Rilanciando le azioni della destra, mai così identificata in termini di blocco sociale, e frantumando alfine le forze politiche proprio nel segno semifittorio del maggioritario. Di qui anche trasformismi, passaggi di campo, ricatti e rendite di posizione. E di qui pure lo stralunamento gossip e narcisistico di tanti leader a sinistra che danno la stura alla loro vanità per piace-

re, mostrare di essere «normali». Dalla cura del cane, alle comparate da Maria De Filippi a quelle debordanti da Vespa (tra risotti, formelli e scambio di maglie del Milan). Sicché ce ne è davvero per tutti, da Mastella, a D'Alema, a Fassino, a Bertinotti, al Bassolino «parente» di San Gennaro nella *Campania infelix*. Ce ne è anche per l'antimediativo Prodi che parla tra le labbra, ma che da parroco astuto non può fare di meglio in questa baranda tra Caruso e De Gregorio. Avanti popolo? Sì, ma almeno con contegno. Finché dall'altra parte c'è quell'altro. Che tanto in quest'Italia non paga pegno. Anzi.